Anno [illegible] N. 309

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 16. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 9 novembre 191[illegible]

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA SOSPENSIONE DELLE OPERAZIONI AUSTRIACHE IN GALIZIA

La battaglia fra gli alleati e i tedeschi sempre indecisa

I COMBATTIMENTI NAVALI NEL PACIFICO -- KIAO-CIAO SARA' DEI GIAPPONESI

La conferma della sconfitta austriaca

Una manovra ordinata ai giornalisti

VIENNA, 8. — *Si annuncia ufficialmente che durante la sospensione delle operazioni che è da attendersi sul teatro della guerra settentrionale, i corrispondenti di guerra si recheranno per qualche tempo al teatro della guerra sud-est.*

VIENNA, 8 — (Ufficiale) — *Anche ieri non vi fu alcun combattimento sul teatro della guerra nord-est.*

Con questo telegramma lo Stato maggiore del generalissimo austriaco annuncia la sconfitta delle sue truppe. La forma dell'annunzio è indiretta. Non si dice: le nostre truppe che avevano preso con molto slancio l'offensiva, dopo diciotto giorni di combattimenti, sono state battute e costrette a ripiegare davanti al valore irresistibile delle truppe russe. Nessun generalissimo, nè turco nè austriaco (i due imperi di cui si scoprono sempre più le intime profonde rassomiglianze) ha mai confessato di aver perduta una battaglia; come la popolazione di Costantinopoli così quelle di Budapest e di Vienna devono sapere e rimanere convinte che in Galizia le truppe austro-ungariche sono sempre vittoriose.

Le truppe austro-ungariche non sono più in molta parte della Galizia, essendo state sfrattate da quasi tutta quella grandissima provincia austriaca, ma questo non conta; l'importante è che la popolazione dei regni e dei paesi dell'Austria-Ungheria non sappia che un'altra, la seconda e formidabile disfatta, ha costretto l'esercito austriaco a trovare la salvezza, ritirandosi sul Dunaietz e sui Carpazi.

Ma poichè qualche cosa bisognava pur far sapere, il comunicato ufficiale del generalissimo annuncia che le operazioni in Galizia sono state per ora sospese e che perciò — vedi la finezza della conseguenza — i corrispondenti di guerra passeranno dallo scacchiere galiziano allo scacchiere serbo.

C'è chi crede che questa sia abilità di Governo; — noi crediamo, invece, che sia smarrimento di ogni coscienza della propria forza, di ogni fede nel proprio avvenire.

Come si può tenere celata una disfatta che avrà un impetuoso, immediato contraccolpo, del quale tutto il vecchio impero tornerà a ricevere una scossa profonda, che lo farà tremare paurosamente sui cardini? Come si può seriamente combinare questo avvenimento disastroso con una manovra fatta fare ai giornalisti ufficiosi, da un campo all'altro della guerra?

Eppure è così: il generale in capo di quel potente impero militare che era fino ad ieri la monarchia austro-ungarica, dopo una grande battaglia perduta, non riesce ad escogitare che questo povero comunicato annunciante che le operazioni sono state sospese e che perciò i signori giornalisti passeranno da un'altra parte!

C'è in questo comunicato molto del metodo adoperato dai turchi nell'ultima guerra balcanica.

La grande lotta in Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 8. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Ieri fra Mornord e la Lys l'azione fu meno violenta. Alcuni attacchi parziali del nemico furono respinti verso Dixmude e al nord-est di Yprès.

«Su quasi tutto questo fronte prendemmo l'offensiva alla nostra volta e avanzammo specialmente nella regione a nord di Messines; intorno ad Armentières le truppe britanniche progredirono leggermente.

«Fra La Bassèe e Arras gli attacchi del nemico furon respinti.

«Da Arras a Soissons nessun incidente notevole. Intorno a Soissons la avanzata delle nostre truppe è notevole.

«Anche nella regione di Vailly, sulla riva destra dell'Aisne, consolidammo i nostri progressi. Al nord di Chavonne e Souain l'attacco tedesco contro Carcunelle e Heurtebize fu respinto.

«Intorno a Verdun e al nord-ovest e sud-est della fortezza organizziamo punti d'appoggio recentemente tolti al nemico.

«La nebbia intensa regnò in tutta la giornata di ieri tanto al nord che nella Champagne e nella Lorena, ha ostacolato l'azione dell'artiglieria e degli aviatori».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8. — *Il gran quartiere generale comunicata in data 8 novembre, mattina:*

«I nostri attacchi presso Yprès e ad ovest di Lilla furono ieri continuati.

«Sul confine occidentale dell'Argonne, una importante altura presso Vienne-le-Chateau per la quale si era combattuto una settimana, è stata presa e sono stati ivi catturati due cannoni e due mitragliatrici.

«Del resto la giornata nebbiosa trascorse tranquilla sul teatro della guerra occidentale.

«Dall'est non sono giunte nuove notizie. — Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito».

(Stefani)

Il supremo sforzo della Germania

per vincere la Francia

PARIGI, 8. — Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) ha da Copenaghen in data 6:

«Si conferma da Berlino che l'esercito tedesco nel Belgio e nel nord della Francia ha ricevuto l'ordine dal Kaiser di fare un nuovo sforzo per aprirsi la via su Calais prima che abbia luogo la grande battaglia che sta per impegnarsi in Polonia presso la frontiera della Slesia e sul fiume Warta. Questo nuovo tentativo deve essere fatto con tutte le forze di cui potrà disporre l'esercito tedesco, senza preoccupazione alcuna delle perdite che potranno risultarne. Si riconosce che nel caso in cui le truppe tedesche che si trovano dinanzi a Breslavia, fossero battute, diverrebbe assolutamente necessario per i tedeschi confinarsi sulla difensiva in Francia e nel Belgio e inviare sulla Slesia una gran parte degli eserciti che si trovano attualmente nell'Est».

Anche secondo il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Dunkerque, i tedeschi faranno ora uno sforzo supremo per raggiungere Calais, prima che la grande battaglia giunga alla sua decisione.

«Il nuovo piano tedesco consiste — dice il corrispondente — nel convergere tutti gli sforzi su Yprès e scavarsi una via per giungere a Calais per Hazebrouck e Saint Omer. Già da due giorni i tedeschi bombardano Yprès da grande distanza e non vi è una via le cui case siano intatte. Due granate solamente erano cadute fino a mercoledì sulle Halles, monumento mirabile».

L'«Agenzia Information» ha da Amsterdam che un telegramma da Hasselt annunzia che sono giunti nella città dei treni che provenivano dalla direzione di Liegi e che trasportavano da 15.000 a 20.000 soldati, fra i quali eran degli uomini maturi e di quelli giovanissimi. Questi rinforzi sono ripartiti ieri a mezzogiorno verso Diest e Malines.

La battaglia navale nel Cilè

Come scomparvero il "Good Hope" e il "Monmouth"

LONDRA, 7. — *Un telegramma da New York reca i seguenti particolari sul combattimento del Pacifico:*

«Alle sei di sera si videro tre navi da guerra inglesi che i tedeschi costrinsero ad accettare combattimento. I cannoni delle navi tedesche erano già pronti a far fuoco allorchè fu visto il Good Hope *che si avvicinava a tutta velocità.*

«Questo incrociatore corazzato manovrò abilmente in modo da raggiungere le altre navi inglesi già di fronte al nemico. Le due squadre presero la direzione sud. Le navi tedesche si tenevano presso terra ed a poco a poco si avvicinarono le une alle altre.

«Il primo tiro dei tedeschi fu troppo corto, alla distanza di 6000 yards.

«Il Good Hope *fece fuoco coi suoi cannoni di nove pollici; lo* Scharnest *e il* Gneisenau *risposero con una scarica di tutti i cannoni che colpirono nelle sue parti vitali la nave ammiraglia, le cui macchine cessarono di funzionare.*

«Il Monmouth *si slanciò per portare aiuto al* Good Hope*; la distanza che separava le due squadre non era ora che di 5000 yards. I tedeschi dovettero porre in azione tutti i loro pezzi e puntarono il fuoco sul* Monmouth *fino a che questo incrociatore affondò.*

«La distanza fra gli avversari era allora di 4500 yards. Il Good Hope *tenne fermo sino al momento in cui si produsse una violenta esplosione, in seguito alla quale si videro innalzarsi colonne di fumo.*

«Si ignora se l'incrociatore sia riuscito a domare il fuoco. Sembrò che le fiamme si spegnessero e non si vide più il Good Hope.

«Il Nuernberg *sino all'alba incrociò per raccogliere i feriti; gli fu impossibile portare soccorso ai marinai del* Monmouth, *perchè il mare troppo burrascoso impediva di mettere in acque le piccole scialuppe. La flotta tedesca che era tornata a Valparaiso, ad eccezione del* Leipzig *e del* Dresden, *è ripartita senza dare su queste due unità nessuna informazione. Ieri sera un trasporto si è ancorato nella baia.*

(Stefani)

I combattimenti in Mesopotamia

COSTANTINOPOLI, 8. — *Un comunicato del quartier generale dice:*

«Nessun fatto nuovo alla frontiera del Caucaso ad Akaba. Nella Chatt-el-Arab (Mesopotamia), un nostro motoscafo che incrocia per la sorveglianza, incontrò una cannoniera inglese e scambiò con essa alcuni colpi di cannone. Sulla cannoniera si produsse un'esplosione. Alcuni proiettili tirati dal motoscafo colpirono alcuni depositi inglesi di petrolio di Abadan, causando un incendio. Il motoscafo rimase incolume a Bassora. L'incendio dei depositi di petrolio continua.

LONDRA, 8. — *Si annuncia ufficialmente che un distaccamento indiano ed una brigata di marina occuparono Fao alla imboccatura dello Chat-el-Arab nel Golfo Persico dopo resistenza di un'ora.*

La guerra nel Caucaso

I russi seguitano ad avanzare

PIETROGRADO, 7. — *Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«Non si segnala alcuna azione considerevole. Il reggimento dei curdi, sostenuto dalle batterie di Nizam e da molte masse di borghesi armati, tentò un' offensiva nella regione a nord di Karakilisse e Abaschkord. I turchi furono respinti con gravi perdite. I russi continuano ad inseguire le truppe turco-curde già sbaragliate nella regione. Le vallate di Passime, Diadine e Bayazet furono occupate dal le nostre truppe; le truppe turco-curde furono in parte sterminate ed in parte disperse.»

PIETROGRADO, 8. — *Un comunicato del generalissimo dell'esercito del Caucaso dice: «Le truppe russe il giorno 6 novembre, dopo accanito combattimento, s'impadronirono della posizione turca di Koeprikenj, potentissima per natura e mezzi di difesa».*

(Stefani)

La Germania ha perduto un'altra colonia

Nuovi particolari sulla capitolazione di Tsing-Tao

TOKIO, 7. — *I tedeschi fecero sforzi disperati per riparare le batterie bombardate di Tsing-Tao, ma le granate giapponesi uccisero operai e demolirono le batterie.*

Si crede che la capitolazione del gorio fu affrettata dall'arresto del contrabbando di viveri che si faceva sul litorale di Hingehan.

L' assalto finale delle fortezze di Tsing-Tao fu diretto dal generale Voshimi Yamala alla testa di parecchie compagnie di zappatori e del genio.

I giapponesi ebbero 36 morti e 182 feriti.

Sono inoltre rimasti feriti due ufficiali inglesi.

Stamane alle ore 9 i tedeschi inviarono i parlamentari per trattare la capitolazione della piazza. Le trattative ebbero luogo nella caserma Moltke.

TOKIO, 7. — *Il vice-ministro della marina Zazuki, parlando dell'avvenire di Tsing-Tao ha dichiarato che per la durata della guera Tsing-Tao sarà amministrato dal Giappone. Alla fine della guerra il Giappone aprirà negoziati con la Cina.*

LONDRA, 8. — *Gli ammiragliati inglesi e giapponesi si indirizzarono reciproche calde felicitazioni per la presa di Tsing-Tao.*

La rivolta nella Colonia del Capo

LONDRA, 7. — (Ufficiale) — *Un telegramma del generale Smits constata che l'invasione della Colonia del Capo da parte del colonnello Maritz è finita di fatto. Quasi tutti i ribelli si arresero e furono fatti prigionieri. Nel transvaal il movimento fu completamente insignificante.*

(Stefani)

Impressioni di Germania

Arnaldo Cipolla manda alla «Gazzetta del Popolo» di Torino queste impressioni che verranno lette anche fra noi con interesse:

AQUISGRANA, ottobre.

Non vorrei ripetere cose che ritengo siano nella convinzione di tutti intrattenendo i miei lettori sull'impressione di assoluta fiducia in sè stessa che la Germania ispira. Ho avuto occasione durante la prima parte della guerra di far una constatazione simile in Francia per cui è il caso di dedurre che sullo scacchiere occidentale della guerra alleati e tedeschi si fronteggiano sinora con probabilità eguali di vittoria e di insuccessi.

La data fissa della fine della guerra

Certo però che la mostruosa macchina guerresca funziona da questa parte con una assai più ampia ed apparente grandiosità di mezzi, o meglio a causo della offensiva portata in paese nemico i tedeschi non hanno della calamità della guerra che una impressione relativa.

Per questo forse hanno una maggiore disposizione all'ottimismo, qualità che ha la sua espressione più caratteristica nella convinzione che la Germania non subisca la guerra ma la faccia e sia quindi arbitra per esempio del tempo che il terribile conflitto può durare. Così i tedeschi continuano a darvi la fine della guerra a data fissa, così come l'Imperatore si dice che l'abbia stabilita. Ora è per Natale che la Germania è decisa a rinfoderar la spada e naturalmente a farla rinfoderare ai suoi nemici. Anche i popoli come gli individui finiscono per credere quello che desiderano.

Inconsciamente la Germania traduce l'impellente necessità che la spinse angosciosamente alla risoluzione mentre l'Inghilterra la deride coi suoi 20 anni di promessa di guerra.

Non si esagererebbe affermando che oggi la Germania non odia quasi più i francesi e riserva tutti i suoi furori più terribili per la sua tremenda rivale marittima Le proporzioni di quest'odio sono tali che non possono non avere una ripercussione sulla condotta generale della guerra.

La Germania, infatti, a torto o a ragione, persiste nel proposito di non tenere calcolo del patto di Londra nella ferma fiducia di riuscire un giorno a trovarsi sola in lizza con l'Inghilterra.

"Croci di ferro" in abbondanza e fame

Due cose hanno attirato la mia attenzione in queste città renane: una è il numero notevole di militari decorati con la Croce di ferro che hanno l'aria di aver lasciato il campo di battaglia per godersi un breve meritato riposo in questi grandi centri che non hanno menomamente modificato la loro vita opulenta, elegante e intensa. L'altra constatazione deriva dalla quantità impressionante di uomini giovani e validi che, pure avendo obblighi militari, non sono ancora stati chiamati alle armi.

Si è parlato di carestia in Germania. A giudicare da quanto si vede qui nelle provincie di confine, che necessariamente devono essere quelle dove le risorse dovrebbero cominciare a fare difetto si è ben lontani dal pensare che la consueta abbondanza venga meno. A Magonza, a Colonia, ad Aquisgrana, la vita non è mai stata così a buon mercato.

E pure, malgrado l'abbondanza che regna nelle provincie di confine germaniche, l'esercito soffre la fame e il Belgio è minacciato dalla carestia. — Sono fenomeni questi ai quali vale la pena di accennare, poichè dimostrano le ragioni per le quali la Germania non può aumentare al di là di un certo limite i suoi contingenti che combattono ad occidente.

Lo stato maggiore germanico, che pure ha saputo risolvere i più ardui problemi logistici, si è mostrato sinora incapace di organizzare delle comunicazioni ferroviarie minime fra il Belgio e la Germania. Cioè non ha potuto mettere a disposizione dell'iniziativa tedesca, che avrebbe seguito di colpo la conquista militare, neppure un treno al giorno. Il movimento ferroviario per l'ala destra, che si svolge tutto nel Belgio, basta appena a provvedere l'esercito dell'indispensabile e a non farlo morire di fame. Non un treno borghese è riuscito ad essere compreso negli ordini di movimento di Aquisgrana a Bruxelles. Per contro vi sono moltissimi treni vuoti che tornano dal Belgio.

Le condizioni morali interne

Riguardo le condizioni morali generali, dato il numero grandissimo di perdite che la Germania ha subito, dovrebbe pur derivare dell'aspetto di queste folle un non so che di sgomentevole per l'enorme carneficina che il risultato ancora incertissimo della campagna è costato. La Germania non ha sgomenti, non ha lagrime. — Questo già lo si sa. Ma anche se penetrate nelle famiglie colpite dai lutti più atroci è raro che troviate che la manifestazione del dolore intimo abbia il sopravvento sull'orgoglio del sacrificio fatto per la patria. Ho conosciuto qui ad Aquisgrana delle mogli di ufficiali morti in guerra, che come compenso alla loro sciagura hanno domandato ed ottenuto di guidare le automobili che portano la posta e i soccorsi ai reggimenti impegnati nella regione di Ostenda.

A Magonza, che ha veduto uscire dalla cintura del suo campo trincerato qualche cosa come un milione di riservisti armati ed equipaggiati, se non fosse il numero impressionante di soldati feriti in convalescenza che passeggiano lungo i viali alberati del Reno, si potrebbe pensare che la guerra non è a pochissima distanza, ma tutto al più sulle lontane frontiere della Prussia orientale.

A Coblenza trovate uscendo dalla stazione chi a questi chiari di luna vi prende per un turista desideroso di visitare la cattedrale. Se fate una capatina al mercato restate colpiti dalla quantità enorme di pesce di mare venduto a prezzi irrisori. Domandate per curiosità se cotesta derrata, che dovrebbe essere divenuta difficile a procurarsi a causa del blocco, proviene dall'Olanda o dalla Danimarca. No, viene semplicemente dalle coste germaniche. Ad Aquisgrana da dove saranno passate per lo meno tre armate, da dove passa continuamente il mostruoso fabbisogno degli eserciti settentrionali e da dove ritornano giornalmente decine di treni di prigionieri e di feriti, sembra d'essere nel pieno della stagione prossima ai «tepidi lavacri». Non c'è un «music hall» che non rigurgiti di folla, non un cinematografo che abbia cessato di funzionare, non una delle sue innumerevoli coppie che abbia rinunciato alle passeggiate romantiche per le vie ombrate dalla chiesa di Carlo Magno e pei bellissimi viali paternamente dominati dalle statue equestri di Guglielmo I e di Federico III.

Il giovane è spesso vestito della divisa militare. Pensate che probabilmente presto la patria lo chiamerà alla prova, gli passate vicino... altro che recluta, è un veterano ormai, ha sul petto anche lui la Croce di ferro.

Le incrinature dell'organizzazione

La prodigiosa organizzazione consente quindi che il Paese conservi la sua vita interiore, la quale, benchè assorta essenzialmente nelle vicende della guerra, si svolge in guisa molto meno anormale di quanto accade in Francia.

Lo sforzo tuttavia che la Germania compie per rompere da una parte almeno il cerchio che la serra e l'urgenza con la quale cotesto sforzo è continuamente rinnovato, dimostrano chiaramente come la minaccia più grave che turbi i tedeschi sia nel tempo che trascorse senza apportar loro l'annientamento almeno della pressione occidentale. E un altro fenomeno che pure trapela all'osservatore è che questa compattezza, che all'interno non ha un'incrinatura, non dà, impiegata lungo l'enorme linea di battaglia, quei risultati che si dovrebbero attendere da un Paese così meravigliosamente organizzato per conseguir la vittoria.

I soldati tedeschi sono dunque effettivamente stanchi di quel sistema di offensiva che non solo domanda alle truppe sacrifizi immani, ma logora irremissibilmente anche le energie morali dei superstiti Può darsi. Il fatto si è che lo sforzo della Germania va facendo contro la cortina difensiva francese, combinato con l'ostinato tentativo aggirante pel nord, è in questo momento massimo. Se non riesce ora è probabile che la Germania non perderà sul fronte occidentale la sua buona posizione attuale, ma è difficile che tale sforzo sia ancora rinnovato prima del trascorrere dell'inverno.

La morte del sen. Gaspare Finali

FIRENZE, 8, mattina. — Stamane alle ore 10.43, nella propria abitazione nel Comune di Marradi, è morto il senatore Finali, cavaliere dell'Annunziata. (Stefani)

Con Gaspare Finali, l'Italia ha ieri perduto una delle maggiori personalità che ancora sopravvivevano all'epoca gloriosa del riscatto nazionale. Egli, col faentino comm. Brussi, ex-prefetto, era uno dei due soli superstiti dell'Assemblea costituente delle Romagne, che sedette in Bologna nel 1859.

Nato a Cesena il 20 maggio 1829, egli era sopravvissuto a due fratelli, che fecero il loro dovere verso la patria. Da vari anni insignito del Collare dell'Annunziata per meriti patriottici e primo presidente della Corte dei Conti, il senatore Finali, benchè assai occupato nei lavori del suo ufficio ed in quelli della Camera vitalizia, mai pretermise gli studi che sempre diletto, così letterari che storici, e soleva dare quasi ogni anno notevole geniale contributo alla storia del Risorgimento con pubblicazioni, o come articoli in riviste, o come volumi speciali.

Troppo lungo sarebbe dire qui ciò ch'egli operò nelle cospirazioni di Romagna. Su questo punto basterà ricordare che appartenne all'*Associazione democratica italiana*, fondata nel 1849, ma già fino dal 1848, segretario del Circolo popolare di Cesena, manifestò le sue tendenze verso Casa Savoja, e fu sua in quel Circolo la proposta di un indirizzo a Carlo Alberto, dopo la disfatta di Novara.

L'uomo politico e l'amministratore

Nell'inizio del 1861 succeduto il Minghetti al Farini, che era rimasto luogotenente del Re a Napoli, il Finali fu richiamato a Torino e diresse l'ufficio che trattava gli affari di quella Luogotenenza e di quella di Palermo, col Governo centrale.

Quando poi furono abolite ambedue le Luogotenenze, il Finali restò a capo della Divisione politica nel Ministero dell'Interno sotto il barone Ricasoli fino all'avvento del Ministero Rattazzi nel 1862.

Quando il Sella salì al Ministero delle Finanze, volle con sè il Finali e questi vi rimase anche quando subentrò il Ministero Minghetti, e vi percorse tutti i gradi gerarchici fino al 1869.

L'opera del Finali nel Ministero delle Finanze fu di eccezionale importanza, giacchè nel 1864 sostenne l'immane fardello di applicare la tassa sulla ricchezza mobile e la legge di conguaglio della fondiaria, e grazie a titanici sforzi, dal 24 novembre al 15 dicembre 1864, si potè riuscire a riscuotere l'imposta fondiaria del 1865 anticipata!

Nel 1865 il Finali fu poi nominato Segretario generale (ora diremmo Sotto Segretario di Stato) in tale importantissimo Dicastero e fu rieletto deputato per Cesena, indi per Belluno. Perdurò in quella carica con Sella, Scialoja, Cambray-Digny e perfino con Depretis, nell'intervallo fra i Ministri Scialoja e Ferrara, fino alla caduta del Ministero Menabrea nel 1869; ed allora entrò nella Corte dei Conti in qualità di Consigliere.

In vero, il Finali avrebbe preferito la destinazione al Consiglio di Stato, e ciò per non essere costretto ad abbandonare la Camera dei Deputati; ma trovò in ciò l'ostacolo del Lanza per false prevenzioni insinuate da malevoli nella mente di lui, cioè che il Finali fosse stato l'inspiratore di certe corrispondenze giornalistiche punto rispettose verso il Piemonte e verso i suoi principali uomini politici. Ed era ciò certamente un falso addebito. Dopo qualche anno, tale sinistra prevenzione nell'animo onesto del Lanza si dileguò indubbiamente, perchè nel 1872 egli propose il Finali a senatore del Regno.

Pervenuto così a far parte della Camera vitalizia, il Finali vi portò i suoi lumi e la sua esperienza, prendendo attiva parte a tutte le più importanti discussioni. Da schietto liberale quale era, i primi suoi discorsi in Senato furono per l'abolizione dell'insegnamento ufficiale della Teologia, e sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Propugnò l'istituzione delle casse di risparmio postali, ma combattè la riforma elettorale politica e le convenzioni per l'esercizio delle Ferrovie dello Stato. Fu relatore per importanti disegni di legge quali quello per la perequazione dell'imposta fondiaria, e su quello del Consiglio di Stato.

Lo scrittore

In mezzo alle gravi cure dei pubblici negozi il Finali coltivò con fortuna gli studi e le umane lettere. Ne fanno fede i lavori pubblicati che gli fecero meritare la stima universale. Fu scrittore forbito, robusto, latinista assai pregiato.

Dobbiamo a lui, oltre a un gran numero di scritti d'argomento politico economico e finanziario tutti di singolare pregio: Ricordi della vita di Luigi Carlo Farini (1878), In onore di Quintino Sella (1884), Lettere e documenti del bar. Bettino Ricasoli (1885), Per l'inaugurazione del Monumento a M. Minghetti in Roma (1895), Cristoforo Colombo e il viaggio di Ulisse nel poema di Dante (1895), La vita politica di contemporanei (1896), La battaglia di Castelfidardo (1896), Le Marche, Ricordi (1898), Per l'Università di Bologna (1899), Le venti commedie di Plauto tradotte (1908), nonchè molti altri scritti letterari inseriti nella «Nuova Antologia» ecc. ecc.

Ma più che tutte le doti di studioso e di scrittore, valgono pel Finali il suo patriottismo e le sue incessanti opere di sommo amministratore e pro della Nazione, onde egli a buon diritto era annoverato fra i fattori del Risorgimento.

L'illustre uomo che, con la sua imponente figura torreggiava in mezzo al dotto consesso, fu assai festeggiato e mostrò di prendere il più vivo interessamento ai lavori del Congresso che aveva per oggetto la storia di quei tempi fortunosi dei quali egli era stato veramente «magna pars».

Cronaca Provinciale

Le elezioni provinciali

Nel Mandamento di Spilimbergo

Ci telefonano, 8, ore 10:

Vi mando i risultati finora conosciuto dell'odierna elezione per il Consiglio provinciale:

	voti
Mario Ceconi	2302
Avv. Concari	1931
Fabricio	1851
Colesan	1746
D'Andrea	1675
Lucchini	1187
Cosattini	1095
Zannier	855

Mancano le frazioni di Meduno, Tramonti di Sotto, Chievolis e Castelnuovo.

Si può ritenere sicura l'elezione dei tre primi candidati: Cecconi, Concari e Fabricio. E' probabile che D'Andrea riesca quarto per i voti delle sezioni della montagna. Sarebbero così eletti: due della lista chiamata liberale e due di quella chiamata radicale.

Il candidato socialista appare definitivamente trombato.

Nel Canale del Ferro

Notizie portate da Moggio con l'ultimo treno assicurano l'elezione, con brillante votazione, dei candidati liberali: dottor Rodolfi e cav. Piussi.

Nel mandamento di Aviano

Nel mandamento di Aviano non essendovi lotta, è sicura la rielezione dei consiglieri uscenti: Policreti e Cristofori.

Dalla Carnia, dopo le otto di iersera non si sono potute avere notizie.

Benchè l'impresa telefonica avesse dichiarato che sarebbe tenuta aperta la comunicazione fino alle 11 e mezzo, dopo quell'ora non si potè ottenere risposta da Tolmezzo.

Le notizie delle otto dicevano che a Tolmezzo e a Villa Santina si notava una buona maggioranza per i candidati liberali Ignazio Renier e Giuseppe Marchi.

Da CIVIDALE

Il mercato - Per S. Martino - Sempre sorprese

Ci scrivono 7 (n):

Il mercato d'oggi fu animatissimo. In castagne si conclusero molti affari per esportazione. I prezzi però sono discesi dai precedenti mercati. — Così le castagne vennero pagate da lire 10 a lire 14 ed i marroni da lire 22 a 24.

Il burro venne incettato e pagato sulla media di lire 2.40 a lire 2.60.

Il pollame in ragione di lire 1.50. — Le pere e le mele da lire 12 a 25. — Il mercato del grano si mantenne nei prezzi come l'ultimo sabato, salvo qualche eccezione, sempre però parlando delle piccole partite.

Le legna da lire 1.80 a lire 1.90.

Anche il mercato dei suini fu importante, per la quantità, qualità e numero di affari compiuti. I prezzi sono in ribasso specialmente per la categoria di allevamento, mentre si mantengono sostenuti per quelli di grassa, che sono ricercatissimi.

✱ Le piazze vanno popolandosi di casotti e di baracche di ogni dimensione e di ogni formato, per la prossima fiera annuale di S. Martino.

✱ Dopo qualche giorno, diremo così di «compatimento», ieri sera la benemerita aveva l'incombente di avvertire gli esercenti trattorie e caffè, di chiudere alle undici.

L'ordine venne rispettato, ed alle 11 la città sembrava... in istato di assedio. Gli esercenti fanno bene a stare in gamba perchè è certo che con questo chiudere un occhio da una parte (P. S.) e spalancarli tutti e due dall'altra (benemerita), finirà col pagare il fio qualche credenzone.

Per diò siamo o non siamo italiani? dunque mettiamo le cose a posto!

In fiera

Ci scrivono 8 (n):

Siamo alla vigilia della rinomata fiera annuale di San Martino, e dopo gli affari si passa nel piccolo mondo delle illusioni.

Invitati o quasi invitati dal cronista del «Forum iulij», abbiamo fatto un rapido giro in piazza della Basilica, dove è steso un numeroso accampamento di baracche piccole e grandi, ed il pubblico può ammirare sbalorditive meraviglie.

Le baracche capitate a tamburo battente, e così bene delineate, formano un villaggio caratteristico e la fiera è incominciata.

Non sappiamo poi se l'esterno corrisponda all'interno.

Il pubblico che frequenta le fiere è curioso, ma nessuno del pubblico vorrebbe essere il primo a varcare la soglia dei baracconi, ma se uno si muove, dieci venti lo seguono.

Ma i proprietari dei baracconi che conoscono il debole hanno i loro «primi» che servono di richiamo, ed il pubblico resta... contento e ne esce sorridente.

Questo strano mondo girovago ha però anche le sue speciali attrattive. Quelle otto o dieci baracche rompono la monotonia ed i più convengono in piazza o per vedere o per criticare o per farsi criticare.

Chi va in piazza in queste sere trova una folla che si immerge in quel sfolgorio di strane luci in quella breve contrada di baracconi e torna a casa soddisfatto di non essere stato il primo.

Vi è la donna tatuata, unica nel mondo; vi è il palazzo delle meraviglie, il fotografo, la giostra, il tiro ai pupazzi, il cinematografo, che fa masticare la lingua alla impresa del Sociale.

Ma come abbiamo già detto una fiera senza baracconi, è come andare a dormire all'oscuro.

Ritorneremo a fiera inoltrata.

Consorz. acquedotto Polana

Ci scrivono 8 (n):

Ieri ebbe luogo una seduta della giunta Consorziale nella quale dopo comunicazioni della presidenza, la Giunta stessa dovette a malincuore prendere atto della rinuncia del deputato sig. Paciani nob. Ernesto; deliberò di convocare l'assemblea per il giorno 28 corrente alle ore 10 allo scopo di sostituire il Deputato uscente e di trattare altri oggetti; e per ultimo, liquidate alcune specifiche, autorizzò pure i prelevamenti dei relativi importi.

Da PORDENONE

Dimostrazioni di donne a Ghirano

Ci scrivono 8 (n):

A Ghirano si sta costruendo una fontana pubblica. Il luogo scelto però non garba troppo a certo Schizzi Giovanni per le sue antiche beghe e dissensi con uno dei proprietari davanti le case dei qauli sorge la fontana. Allora lo Schizzi istiga le donne alla... devastazione della baracca dei muratori, alla distruzione del manufatto del pozzo artesiano nonchè suscita numerose baruffe, sì da rendere necessario l'intervento dei carabinieri. — Tutto questo succedeva venerdì mattina, ed in seguito a ciò veniva denunciato lo Schizzi Giovanni per istigazione a delinquere.

Venivano poi denunciate per la distruzione del manufatto del pozzo le seguenti donne: Diana Angela Oliva — Dal Zin Antonia — Fasan Luigia — Corazza Teresa — Fracassi Elisabetta — Diana Luigia — Bertolla Carlotta.

L'autorità procede per identificarne delle altre che, come le prime, si sono rese colpevoli dei reati loro imputati.

Inutile dire quale subbuglio regni in paese.

Un gravissimo incendio

Abbiamo per telefono:

Stassera verso le ore 22.30 a Pontesecco si sviluppò un incendio nella casa di certo Franzolini Giuseppe muratore, nella stessa casa abitava anche la famiglia Canor.

Della famiglia Franzolini si trovavano in casa il padre e una bambina di due anni, che dormiva. — La madre cogli altri due figli erano andati al cinematografo.

L'incendio subito da principio si manifestò con estrema violenza. Subito accorsero alcuni volonterosi che fecero ancora in tempo a salvare la bambina, e poi poterono ricuperare anche parecchie masserizie.

Quasi subito giunsero sul posto 20 soldati del Genova Cavalleria, comandati dal tenente Bugnetti, e l'opera loro fu davvero molto efficace ed anzi alcuni soldati con atti audacissimi poterono evitare danni maggiore. Accorsero pure le guardie municipali colle pompe del Comune, che però non funzionarono per mancanza di acqua e perciò l'opera dovette essere limitata all'isolamento del fabbricato incendiato.

Andò distrutta completamente la parte centrale della casa.

Lo stabile non è coperto d'assicurazione. Il danno non può ancora precisarsi, ma ascende a parecchie migliaia di lire.

Alla mezzanotte circa il fuoco era spento.

Da FRAFOREANO

Echi degli sponsali De Asarta Guiccioli

Dalla cortesia di persona amica abbiamo potuto avere l'elenco dei doni che furono presentati agli sposi co. Manuel de Asarta e contessa Margherita Guiccioli, in occasione del loro faustissimo matrimonio.

Questa raccolta costituisce un documento insigne ad onore di una illustre famiglia friulana ed una attestazione di affetto e di simpatia verso i giovani sposi, che sono attesi qui con sì vivo e sincero desiderio. Ed è bene che nel Friuli la si conosca.

S. M. la Regina Madre: Pendentif nodo brillanti e zaffiri — Lo sposo: Anello con smeraldo e brillante, giro di perle e boules in brillanti. — La madre dello sposo: Diadema in brillanti, anello zaffiro e brillanti, pendentif perle e brillanti, borsa d'oro con cifra in brillanti, ombrello con manico tartaruga. — Il padre della sposa: Pendentif brillanti e zaffiro — La madre della sposa: Orecchini in brillanti, anello zaffiro con brillanti, borsa da viaggio.

Conte Stefano de Asarta: Servizio da thè e caffè in argento. — Marchese e marchesa Leonardi di Villacortese: Servizio da toeletta in argento — Lina e Fausto Morani: Mobili da fumoir in cuoio rosso — Marchesa Eufrosima Guiccioli: Sautoir con perle e brillanti — Mrs Fullerton: Coller antico smeraldi e perle. — Mrs Garrard: Anello brillanti — Vittoria, Luigi, Emanuele e Gerardino Leonardi: Barrette zaffiri e brillanti — Nando, Lillo e Alberto Morani: S. Cristoforo in smalto — Principessa Doria: Braccialetto con orologio oro — Contessa Taverna: Braccialetto oro con pietre — S. E. Lady Rodd: 12 bottoni smalto indiani antichi, saliera antica — Marchesa Capranica del Grillo: Vaso d'argento — Contessa Irene Rignon: Braccialetto zaffiri e brillanti. — Baronessa Aliotti: Braccialetto platino con turchese — Contessa Malabaila: Broche in oro con perle — Marchesa Maria Capranica: Collier in oro. — Conte e contessa Rota: Servizio da thè veneziano antico in vermeille — Marchese Giuseppe Maglione: 2 piatti d'argento — Marchese e marchesa Onofrio Sauli: Due Carafe cristallo e argento. — Principessa d'Abro - Pagratidè — contessa Pes di Villamarina e marchese Pes di Villamarina: Centro da tavola argento.

Signor Baldò Mimbelli: Pendentif croce con brillanti — Contessa Giulia Graziadei: Barrette zaffiri — Contessa e Donna Vivina Mazzarino: Ventaglio pizzo. — Contessa della Somaglia Doria: Bottoni con miniature — Conte e contessa Antonio Manin: Servizio liquori argento antico — Contesse Gabriella e Teresa Spalletti: Boite argento — D. Ildegarda e Isabella Orsini: Ventaglio antico. — S. E. marchesa Leonia di Rudinì: Flacon argento — Donna Maria Mazzoleni: Calamaio argento e tartaruga. — Carlo e Angelina Sansoni: Servizio da thè e caffè antico argento — Conte e contessa Gibertò Borromeo: Scatola argento sigarette — Contessa Marcella Certana Myneri: Vaso argento.

Principessa di Sonnino: Coppa argento — Duchessa Massimo: Coppa argento. — Principessa Vittoria Sforza Cesarini: Coppa cristallo e vermeil. — Principessa di Paternò: Coppa antica con piedestallo in bronzo — Baronessa Krusenstein: Manico d'ombrello. — Marchesa di Bagno: Colomba d'argento — Duchessa di Sermoneta: Servizio da scrittoio in argento. — Conte Pietromarchi: Due vasi Sèvres — Conti di Varmo Sandaniele: Servizio da scrittoio in argento. — Michele e Rosetta Gattorno: Panier vermeil — Marchese Andrèe Torrigiani Scilla: Borsetta necessaire vermeil — Marchesa Maria Capranica: Sei saliere vermeil — Contessa Antonelli: Cane in porcellana — S. E. l'on. Luigi Facta: Vaso portafiori in argento — Signora Fanny Mimbelli: Mobile antico in ebano e avorio. — Contessa Adelia Rota: Servizio per fumoir. — Contessa Grenier: Lume in porcellana. — Conte Odolfredi: Portacipria. — Principe Doria: Manico d'ombrello. — Conte Vittorio Deciani: Scatola in argento.

Conte e contessa Figoli des Geneys: Compotier con piatto in argento. — Marchese Negrotto Cambiaso: Bomboniera oro. — Marchesa Cèline Cappelli: Orologio bronzo e marmo impero. — Conte e Contessa Vincenzo Macchi di Cellese: Tea-basket. — Principe e Principessa Giovanelli: Orologio argento. — Conte Stanislao Pecci: Cendrier agata. — Duchessa Torlonia: Flacon argento. — Principessa di Piombino: Flacon argento. — Donna Anna di Camporeale: Vaso sang de boeuf. — S. E. Mme Nelidow: Quattro vasi cristallo argento. — Donna Maria Grazioli Lante: Caffettiera antica vermeil. — Baronessa de Wedel-Jarlsberg: Compotier Saxe. — Contessa Rasponi: Portaspilli argento antico. — Donna Marcella Gianotti: Portadolci argento. — Signora Noemi Gaspari Biaggini: Coppa Murano.

Contessine Luisa e Maria Rignon: Calamaio argento. — Donna Bianca Capranica del Grillo: Vasi Saxe — Principe Odescalchi: Cendriel agata. — Conte e contessa Stefano Jacini: Coppa argento. — Signor Domingo Balduino: Brule parfum argento. — Donna Eugenia Ruspoli: Vaso argento. — Signorina Luisa Gazelli di Rossana: Bomboniera vermeil. — Pippo e Laura Mongiardino: Vaso Sèvres — Lady Florence Boyle: Boite argento — Conte e contessa Giulio Macchi di Cellere: Flacon argento e tartaruga — Marchesa Carminati di Brambilla: Brule parfum argento antico — Marchesa Guendalina Malvezzi: campanello smalto. — Conte e contessa del Senno: Lampada porcellana. — Signorina Poli Pansa: Corbeilles porcellana. — Don Carlo Cito Filomarino: Vaso argento. — Signora Letizia Morani: Flacone argento e cristallo.

Contessa Gabriella Zileri Massimo: Falcon smalto. — Conte Lodovico Fota: Orologio argento — Marchesa Maria Giulia Carrega: Borsa — Marchesa Dora di Rudinì: Nodo velluto e brillanti — Don Restituto Cecconelli: Tagliacarte argento. — Miss Mac Bride: Portaritratti argento. — Comm Scipione Baratti: Tagliacarte. — Amici del Circolo degli Scacchi: Boledogue Copenaghen. — Consiglio di Amministrazione della Banca di Udine: Vaso portafiori argento. — Alberto e Maria Mimbelli: Pinguino Copenaghen. — Marchesa Malaspina: Tagliacarte. — Conte e contessa Max Leonardi: Tagliacarte e sigillo argento. — Architetto Luigi Broggi: Statuetta sigillo bronzo. — Reggie Fullerton: Sachet — Marchese di Fede: Fiori artificiali — Signorina Ferrèro di Cavallerleone: Vaso portafiori argento.

Signorina Paola Gigli Cervi: Boite argento. — Miss Lister: Sei bicchierini argento. — Signora Ersilia Filonardi Morani: Portafiori argento. — Comm. Tenerani: Coppa argento. — Leonino e Lina da Zara: Scatola porta bijoux argento — Donna Elsie Torlonia: Placca porta campanelli in agata — Jim Brown: Flacon sali argento e cristallo — Alessandro e Costanza di Capua: Quattro portamenu in argento e tartaruga — Maria, Luisa e Nina Besana: Piatto argento. — Signora Filonardi: Campanello smalto. — Signorina Maria Reghini: Flacon cristallo argento. — Signorina Ada Natalizi: Posate da pesce in argento — Angelina e Pietro Bacchetta: Vaso craquelè e bronzo — Personale Casa S. M. la Regina Madre: Gran vaso argento. — Biblioteca dell'Istituto dei Ciechi: Gruppo biscuit. — Signor Ugo Marinelli: Libro di preghiere. — Suore di S. M. in Cappella: Cuscino ricamato. — Personale di Casa Guiccioli: Saliere argento. — Personale di Casa de Asartà: Servizio da caffè Capodimonte.

Da RIVOLTO

Un banchetto a Passariano

Ci scrivono 8 (n):

Ricorrendo oggi l'annuale festa agricola nella vicina frazione di Passariano, istituita con gentile iniziativa dal signor Pio Moretti agente del co. Leonardo Manin, tutti i coloni della azienda si riunirono a fraterno banchetto.

Sulla modesta riunione, ma di alto significato pratico, disse acconcie parole il Sindaco Moretti ed il segretario Comunale Sambo; infine con improvvisata e vibrante parola brindò il dottor Tilling, inneggiando all'affratellamento fra proprietario e lavoratori della terra, fondamento precipuo di prosperità e pacificazione sociale, cui certamente non è estranea la squisita gentilezza d'animo del conte Leonardo Manin.

Da CORNO DI ROSAZZO

Onorare beneficando

Ci scrivono 8 (n):

Il signor Carlo Cambiagio, per onorare la memoria della sua diletta consorte signora Eleonora, deceduta lo scorso mese a Cividale ha di questi ultimi giorni elargito lire 100 a favore di questa Casa di Ricovero e lire 50 a favore della locale Società di Mutuo Soccorso.

Il preposti alle benefiche istituzioni vivamente ringraziano.

Da MANIAGO

La nomina degli scrutatori

Ci scrivono 8 (n):

Oggi alle ore 10 antimeridiane nella sala municipale si è riunita la Commissione Elettorale unitamente ai consiglieri comunali, per la nomina degli scrutatori per le tre sezioni elettorali. — Riuscirono eletti:

Per la prima sezione: Venier Francesco fu Luigi — Selva Giovanni di Luigi — Beltrame Narciso fu Urbano — Zecchin Vincenzo - Antonio fu Francesco.

Seconda Sezione: Martini Luigi Francesco fu Carlo — Beltrame Adolfo fu Giuseppe — Bonavolta Francesco fu Angelo — Valan Giacomo di Luigi - Alvise.

Terza sezione: Cecchin Carlo fu Luigi — Morassi Giovanni fu Angelo — Negra Antonio fu Osvaldo — Pascotto Isidoro di Romualdo.

CRONACA CITTADINA

La conferenza del prof. Bandini

Il dovere dell'Italia nel momento attuale

Giovedì l'on. Lorrand

Ieri mattina, davanti a un pubblico magnifico, ebbe luogo la seconda conferenza indetta dal comitato di agitazione nazionale, sul tema: «il dovere dell'Italia nell'attuale momento». Oratore fu il direttore dell'«Idea democratica» di Roma, prof. Gino Bandini.

Presentato dal dottor Marzuttini, l'illustre oratore, esordisce dichiarando quanto di buon grado egli abbia accettato di venire a parlare qui, nel forte Friuli, del dovere sacrosanto della patria nostra, in questo momento in cui solenni ore volgono per l'Europa. Egli non intende nè crede che sia necessario mostrare a questo popolo, la necessità della lotta futura, ma piuttosto parlerà perchè Udine, il Friuli, si metta alla testa di questo movimento che già comincia a travolgere l'Italia in un'onda di entusiasmo. Ma non sarà già al sentimento, alla tradizione, ai figli di Osoppo e di Pier Fortunato Calvi, che egli intende di rivolgersi: egli parlerà semplicemente, freddamente a degli uomini. Dirà soltanto della necessità storica che impone l'intervento italiano.

L'oratore con chiaro esame di fatti e con lucida sintesi espone il pericolo di servitù incombente sui popoli d'Europa tutti — e più che sugli altri sull'Italia «l'alleata che non si è battuta» — se vincano le potenze centrali, servitù politica, economica, intellettuale morale.

E non forse è noto come l'ideale del germanesimo sia oltre che di giungere al Mediterraneo, anche di possedere un vasto e potente impero coloniale sulle coste settentrionali dell'Africa?? Di conseguenza una delle principali condizioni che la Germania, vincitrice imporrà alla Francia, oltre che una notevole cessione di territorio continentale, sarà quella dell'abbandono del Marocco e della Tunisia. Potrà l'Italia sopportare che dei teutoni giungano a contrastarle il dominio di quel mare, di quel Mediterraneo, che dai latini, suoi nemici e storici padroni, fu chiamato con frase scultoria «Mare nostrum?» No, mai; se l'Italia volentieri acconsente a dividere il predominio con la Francia e l'Inghilterra, non ammetterà giammai lo intervento tedesco, poichè la Germania a Tunisi, significa la fine della sua libertà ed indipendenza ridotte schiave di quel militarismo che oggidì non esiterebbe a distruggere la secolare libertà del Belgio «per avere un solido punto di appoggio onde contrastare all'Inghilterra il dominio del Mare del Nord» come dichiarò in una significativa intervista un celebre deputato tedesco.

L'oratore passa ad esaminare la questione più e più volte messa innanzi dai neutralisti: la speranza che l'Italia possa, senza entrare, con le armi in campo, ottenere a guerra finita, dalle potenze vincitrici, le terre italiane dell'Austria, a titolo di compenso per la sua neutralità.

E' serio pensare davvero a una speranza simile? Potranno le nazioni, sfinite dalla atroce guerra, pensare a quelli che non si sono battuti e dividere con essi i piatti delle vittorie ottenute col sangue e col martirio dei...

Tale supposizione cade anche dinanzi al raffreddato linguaggio dei giornali della triplice intesa, i quali non mancano di notare il fatto che dal governo italiano è tacitamente approvato il passaggio di merci destinate all'Austria e alla Germania, attraverso il Trentino, che possono ben supporre rispondere a qualche articolo segreto della triplice alleanza.

Il dovere del popolo italiano, in questo momento, è dunque di schierarsi, ad imitazione di quello germanico, compatto, senza rancori o ire di parte e di realizzare, in questo momento supremo, i sogni vagheggiati in cinquanta anni di lotta, e di trovare finalmente la via del trionfo e della gloria, che ai figli di Roma si conviene.

Il prof. Bandini che parlò per più di un'ora e un quarto, interrotto da frequenti scroscianti appalusi, fu salutato alla fine da una vera ovazione.

Dalla loggia superiore alcuni giovani lanciarono dei manifestini tricolori, contenenti la «preghiera del fanciullo italiano» di Guerrazzi.

Giovedì 12 alle ore 20.30, in sala Cecchini, parlerà l'on. Lorrand, deputato al parlamento belga e domenica 15 lo studente universitario Ignazio Bresina di Gorizia.

La rivista dell'11 novembre

Dopodomani per il genetliaco di S. M. il Re avrà luogo la rivista del presidio di Udine.

Pare che questo anno dato l'aumento della truppa, attualmente sotto le armi, il Comando abbia deciso che la parata non abbia luogo in Via Cavallotti, per la ristrettezza di spazio, ma invece, dicesi, sarà tenuta sul Viale Venezia.

Comitato friulano per la navigazione interna

Ordine del giorno dell'Assemblea del Comitato che avrà luogo il giorno di lunedì 16 corrente alle ore 10, presso questa Camera di Commercio:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Relazione del cav. ing. Erminio Cucchini sul progetto in corso per la Litoranea Veneta — 3. Consuntivo 1913 e Preventivi 1914 e 1915. — 4. Nomina della Presidenza e dei revisori.

Circolo Familiare

Sappiamo che sabato 14 novembre p. v. al Circolo Famigliare avrà luogo un importante concerto sostenuto dai un gruppo dei migliori nostri dilettanti.

Il concerto sarà diretto dall'esimio maestro Adelchi Cremaschi.

Una rissa in Piazza Umberto I

Ieri nel pomeriggio verso le ore 17 in Piazza Umberto I. vi era molta gente, la solita folla festiva delle domeniche di novembre, quando sta avvicinandosi la fiera di Santa Caterina

Una comitiva di pochi giovinotti, che dovevano certo avere alzato il gomito, s'aggirava per la piazza distarbando i passanti con spinte e facendo gli spavaldi.

Il bracciante Dante Piccoli di Antonio di anni 28, che faceva parte della comitiva, diede una spinta al venditore di dolci Augusto Grignis, il quale protestò energicamente. Il Piccoli per tutta risposta gli rovesciò la cesta dei dolci, causandogli un danno di lire 5 e dandogli un pugno sulla testa.

Il Grignis tentò di reagire e fra lui e il Piccoli cominciò uno scambio di pugni.

Il sergente maggiore Cipitelli Ernesto che si trovava presente con alcuni militi del II.o reggimento fanteria, ordinò ai militi d'intromettersi fra i due rissanti. Il Piccoli però non ne volle sapere di ritirarsi, ma ribellatosi, come un energumeno ingiuriando militi e sergenti. nonchè due vigili urbani, che pure in quel momento si erano avvicinati, cominciò a tirare calci e pugni contro tutti.

I due vigili gl'intimarono di seguirlo in questura, ma il Piccoli vi si rifiutò.

Allora venne preso in mezzo dai due vigili e dai militi, e finalmente potè essere tradotto alla caserma di P. S. ove venne trattenuto e poi passato alle carceri.

---

7 Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

×××

— Infatti — mormorò Bourgogne — qualche piccolo ostacolo nel viaggio deve certo aver causato questo ritardo. La strada è piuttosto cattiva e queste piccole vetture che voi chiamate «troika» (slitta) non sono così solide come le nostre carrozze da posta, senza contare che questa specie di battelli a ruote hanno un movimento che dà il mal di mare al pari di quelli del Mediterraneo. Il mio padrone, e sopratutto la mia padrona, saranno incomodati da questo scotio, più di quello che io ne sia rimasto sorpreso.

— Noi faremo loro meglio che potremo gli onori di questo alloggio, poichè le persone che precedete sono, non ne dubito punto, di quelle di cui un gentiluomo di campagna, di passaggio come loro in questa triste oasi di un deserto di neve, può e deve essere utile a fare aggradire i propri servizi.

— I miei padroni, infatti — disse Bourgogne — ringalluzzito, — sono personaggi di qualità.

E gettò un'occhiata orgogliosa sopra il suo interlocutore che l'osservava attentamente, mentre seguiva con ansioso interesse il discorso incominciato.

— Questi russi — pensò Bourgogne — sono spesso compiti, ma sempre curiosi. Se si va di questo passo, andrà a finire che mi appiccicherò sul petto o al cappello un cartello dove scriverò il mio nome, casato e qualità. Bah! giacchè è l'uso del paese d'interrogare gli stranieri, perchè dovrei io diffidare?

Queste riflessioni decisero Bourgogne, il quale principiò a sfilare in questo modo, come una corona, le informazioni così cortesemente domandate.

— Signore, io mi chiamo Bourgogne e formo tutto il seguito di Sua Eccellenza il cavaliere Douglas, scozzese, mineralogista per divertimento, diretto a Pietroburgo insieme alla signorina di Beaumont sua nipote, gentile fanciulla di 18 primavere. Non domando di meglio che presentarvi ai miei padroni, poichè dal modo con cui avete onorato il vostro servitore dell'offerta inattesa di una bottiglia di champagne, si vede bene che siete un uomo di molto tatto.

Con questo bel discorso Bourgogne salutò l'ingresso dei due cosacchi che recavano un pollo arrostito e alcune bottiglie di champagne, riserva degli albergatori migliori e dono di un convitato dei più opportuni dacchè sembrava dispostissimo a pagare, senza voglia nè di mangiare nè di bere. Ciò doveva andar molto a sangue ad un uomo che riteneva impossibile dividere con un altro un pollo, appena bastante a lui solo, e che in quello stesso momento affettava a bella posta di scambiare con un tordo.

Aveva di già trinciato il pollo e si preparava ad accostare alle labbra un'ala del volatile, quando, Bestucheff arrestandogli il braccio, gli fece notare che mangiare senza bere era contro salute, e riempiendo due bicchieri di vetro dorato, con buona dose di vino di champagne, lo invitò a fargli ragione.

— Alla vostra salute, amico mio, disse sbattendo il proprio bicchiere contro quello di Bourgogne il cui occhio scintillava al pari dello champagne.

— Dio guardi i giorni di Vostra Eccellenza! rispose Bourgogne, alzandos in piedi per compitezza, poi fece onore al brindisi tracannando di un fiato il liquore contenuto nell'ampio goto.

— E' un vero nettare, sentenziò di poi rimettendosi a sedere. Vi ci si potrebbe annegare volentieri.

— Voi dite dunque che i vostri padroni viaggiano per diporto, riprese Beutcheff, che non perdeva di vista il soggetto della conversazione. A forza d'insistere sulla stessa domanda sperava di cogliere in fallo il suo interlocutore per ottenerne una risposta più precisa e soddisfacente.

— Non oserei giurarlo sulla mia vita, rispose Bourgogne, che sentiva rinascere l'affezione alla vita assaporando la seconda ala di pollo. Il paese, infatti, a giudicare dal clima e dai pranzi alla rustica che si offrono ai viaggiatori, mi sembra di quelli dove si va non per piacere proprio, ma per piacere altrui.

— Diavolo di francese! pensò fra sè Bestucheff, perfino i lacchè hanno dello spirito. Capisco, disse, poscia coll'aria di un uomo che intende a volo le cose, i vostri padroni si recano a Pietroburgo per affari.

— Sì, seppure si può dare il nome di affare al desiderio di visitare le miniere degli Urali.

— Il vostro padrone conosce sir William Hambury ministro d'Inghilterra a Pietroburgo?

— Può darsi, ma non glie l'ho mai domandato.

— E' accompagnato, mi avete detto, da sua figlia...

— Da sua nipote...

— La signorina...

— Di Beaumont...

— Il nome?

— Genovieffa.

Bourgogne cominciava a impazientirsi per questa curiosità ed insistenza.

Puntellò il pugno sulla tavola e si alzò colla faccia rossa pel vino bevuto.

— Ma bevete dunque amico mio, disse Bestucheff versando nel suo bicchiere ciò che rimaneva nella bottiglia come se fosse impaziente di dar l'assalto ad un altro; bevete...

— Questo signore è troppo compito, pensò Bourgogne; lo si direbbe un birro travestito.

E risolvette di tagliare corto ad un colloquio che gli diveniva sospetto, benchè il sacrifizio non fosse leggero restando ancora da vuotarsi una mezza bottiglia di champagne.

— Signore, disse dunque salutando il suo interlocutore vi ringrazio dell'interesse che avete preso per me, e giacchè, grazie a voi mi sento un poco ristorato, vi sarei tenuto se mi diceste dove potrei fare un bel sonno, poichè suppongo che in questo luogo benchè non veda nessun letto, si darà da dormire alla gente.

— Troppo presto, amico mio, gridò Bestucheff opponendosi alla partenza con un movimento brusco che indispettì alquanto Bourgogne contrariato in tal modo nei suoi piani di ritirata. Il bravo uomo non cercò punto di dissimulare il suo malumore.

— Signore, disse egli lentamente, e gravemente con uno di quei gesti che annunciano il prossimo passaggio in un uomo dal piede di pace a quello di guerra vi pregherei di toccarmi col dovuto rispetto, o meglio, di non toccarmi, poichè dopo il desinare, nel momento della digestione, i pugni mi prudono: è una infermità che porto meco dalla nascita.

Bestucheff, il quale a quella calma foriera delluragano, capì che le relazioni si facevano tese, indietreggiò istintivamente e traendo di tasca un argomento imprevisto contro il quale Bourgogne non aveva pensato a mettersi in guardia:

— Ecco ciò che vi calmerà — disse stendendo verso l'irascibile una borsa piena d'oro.

— Dei luigi, dei veri luigi, in fede mia! — esclamò Bourgogne, pesando la borsa che gettò quindi sdegnosamente sopra la tavola, sulla quale i pezzi d'oro rimbalzarono con un rumore tentatore.

— E che! voi ricusate? — domandò Bestucheff sbalordito per un tale disinteresse.

(Continua).

Una sorpresa
A. C. Udine vince Hellas di Verona con 3 a 0

La squadra concittadina ha ottenuto una bella e netta vittoria.

Neanche i più azzardati pronostici avrebbero potuto essere in favore degli udinesi. Mai non avremmo potuto supporre di vederli dopo 90 minuti di giuoco sorridenti e superbi per la vittoria ottenuta.

I migliori campioni del Veneto provarono proprio sul terreno dell'A. C. Udine le amarezze della sconfitta, proprio gli uomini della «Hellas» dovettero cedere ai bravi giuocatori concittadini.

Potemmo apprezzare però il bel gioco veronese; fra le loro file vedemmo gli uomini di classe degni delle grandi squadre veri conoscenti del gioco; però in cattiva giornata, svolsero un gioco d'assieme molto falloso e ciò fu una delle cause principali della sconfitta. D'altra parte i giocatori udinesi in ottima giornata approfittarono della rilassatezza avversaria e con un gioco perfetto minacciarono la porta veronese bravamente difesa da Raffaldini. L'innesto dell'ottimo Liuzzi giovò moltissimo alla squadra concittadina che trovò nelle due ali maggiori coefficenti di offesa.

Il campo in buone condizioni permise uno svolgimento regolare; l'arbitro signor Storer fu impeccabile ed imparziale.

Le squadre si presentarono in questa formazione:
A. C. UDINE: Paglianti, Dal Dan, Lunazzi, Loschi, Zamengo, Fior, Liuzzi, Cosmi, Blasich, Montico.
HELLAS: Raffaldini, Motta Ruberti Barbasetti, Linigher, Girardi, Costa, Paroni, Porta, Corsi, Vigevano.

Poco dopo fischiato l'inizio i veronesi sono già presso la porta di Paglianti e ivi si accaniscono per lungo tempo ma i loro potenti tiri fischiano presso i pali della porta. Al 6.o minuto un ben riuscito attacco udinese condotto da Montico provoca un asserragliamento in cui un giocatore avversario tocca il pallone colle mani. La punizione è concessa. Dal Dan con un preciso tiro raso terra scuote la rete avversaria senza che Raffaldini abbia tentato la parata. Il gioco continua animatissimo: i veronesi minacciano incessantemente la porta avversaria. Al 15.o minuto uno splendido tiro di Porta viene intercettato dal terzino udinese che libera prontamente; però dopo un rapido palleggio fra gli avanti veronesi Porta calcia in goal, ma il punto viene annullato per «offside». I veronesi minacciano ancora. In un attacco stringente gli udinesi si salvano in corner, poi un potente tiro veronese non frutta.

Al 19.o minuto Roman fugge riducendo i veronesi in critica posizione. La compatta prima linea udinese però inizia una breve serie di brillanti attacchi. Vediamo così un tiro di Blasich, poi uno di Cosmi, indi i veronesi si stabiliscono nel campo avversario. Liniger tira a distanza tre potenti tiri a brevi intervalli, Porta si sbizzarisce in magnifici tiri ma Paglianti para sempre salvandosi da criticissime situazioni.

Il pubblico applaude il meraviglioso difensore della porta udinese poi il fischio dell'arbitro segna la fine del primo tempo.

I veronesi sono davvero preoccupati Nella ripresa il loro gioco d'assieme è assolutamente nullo perchè gli udinesi intercettano con precisione i loro attacchi per cui essi molte volte si trovano obbligati al gioco individuale. I concittadini minacciano incessantemente. In breve tempo essi ottengono un corner poi al 7.o minuto dietro passaggio di Romano, Blasich segna il secondo punto. Incoraggiati dal pubblico, ben decisi a conservare il vantaggio, essi attaccano ancora e dopo una uscita difettosa di Raffaldini Cosmi segna il terzo punto. Gli avanti avversari avanzano ora sconclusionatamente solo preoccupati di segnare, e per la fretta sciupano dei bellissimi attacchi. Così il gioco continua alternato. Gli uomini della Hellas sono più volte tenuti in iscacco dagli infaticabili udinesi. Un lungo palleggio di Montico li porta sul terreno avversario ed ivi persistono. I veronesi punto sconfortati giocano tenacemente abbenchè ridotti a soli nove uomini ma i loro sforzi per salvare l'onore della giornata sono inutili.

Il trillo conciso dell'arbitro pone fine a questa combattutissima gara sfortunata per i veronesi.

Però vogliamo sperare che la giornata d'ieri sia per loro di poco danno onde possano marciare fidenti alla conquista del primo posto in classifica.

Il tiro di difesa udinese fu meraviglioso; gli uomini d'attacco furono i migliori in campo.

Dei veronesi si distinsero Liniger, Porta, Costa, Raffaldini.

✱ La squadra riserve udinese contrariamente alle generali previsioni dovette soccombere per 6 a 2.

Una bella mostra di cappelli da signora e da uomo

Ieri le ampie vetrine del vecchio e ben conosciuto negozio del signor Antonio Fanna, in via Cavour, risplendevano di luce magnifica che illuminava la ricca mostra di cappelli elegantissimi da signora e da uomo, per la prossima stagione d'inverno.

Le signore possono ammirare quanto di più bello e di più «chic» le ultime novità hanno preparato.

Nei cappelli da uomo la mostra è ricchissima; vi si ammirano varietà d'ogni genere di copricapo maschile: dal cappello da uomo d'affari, e da passeggio al berretto d'automobilista.

All'ottimo amico Fanna, che anche in fatto di cappelli... cammina sempre col progresso, auguriamo molti e buoni affari.

Teatro Minerva
Cinema Varietà
CABIRIA

Il grande avvenimento artistico del quale abbiamo tenuto parola nel numero di ieri, avrà luogo domani sera, martedì.

L'orchestra della società Verdi composta di quaranta professori sarà diretta dal maestro Ernesto Bassani reduce dal teatro dell'opera di Brescia.

L'aspettativa è enorme. La vendita dei posti riservati incomincia oggi dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 alle 20.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Ieri domenica, la compagnia Calabresi - Sabbatini - Ferrero, che tanto favore si è acquistata dal pubblico, in questo breve corso di recite, ha dato due rappresentazioni con «Il padrone delle Ferriere» e «I due blasoni» due lavori del vecchio repertorio, ma che ancora sanno interessare e divertire.

Tanto nella rappresentazione del pomeriggio, che nella serale, molto pubblico applaudì a tutti gli attori.

Questa sera ultima rappresentazione con la commedia brillantissima in tre atti di Hennequin e Weber: «La Presidentessa».

L'impresa si fa dovere di avvertire che non è spettacolo adatto per signorine.

La signorina del cinematografo

Dai giornali di Milano apprendiamo che la compagnia di operette Carlo Lombardo furoreggia con la nuova operetta: «La signorina del cinematografo», che venne giudicata una delle migliori del repertorio moderno. Tale operetta verrà data pure da noi dalla stessa compagnia nelle rappresentazioni, che avranno luogo al nostro Sociale, entro il corrente mese.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Gli alleati tengono forte dapertutto
Il bollettino delle 23

PARIGI, 9. (Ore 1) — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

«Al nord il nemico sembra abbia concentrata la sua attività nella regione di Yprès, però senza alcun risultato.

«Teniamo forte dappertutto.

«Sull'Aisne raggiungemmo al nord-est di Soissons l'altipiano di Viligny sul quale non avevamo ancora posto piede.

«Null'altro da segnalare». (Stef.)

LA BATTAGLIA NELLE FIANDRE

LE HAVRE, 8. — *Il comunicato belga dice:*

«Sull'Yser la grande testa di ponte di Nieuport venne rioccupata in seguito all'offensiva delle truppe amiche.

«Il nemico tiene la fronte di Lombartzide. Le ricognizioni inviate dal sud-est di Nieuport verso l'Yser vennero accolte a fucilate dai tedeschi, che occupano ancora Saint Georges e alcune fattorie. Questi punti sono attualmente cannoneggiati dalla nostra artiglieria pesante.

«Una batteria tedesca di quattro pezzi si sommerse presso il castello di Vicogne, che fu trovato sgombro e pieno di cadaveri tedeschi.

«Dixmude venne violentemente bombardata oggi. Un attacco assai grave, diretto contro questo punto, fu respinto.

«Nella regione di Yprès il nemico diresse violenti attacchi su parecchi punti. Tutti vennero respinti dalla contro-offensiva degli alleati. Fra la Lys e il canale di La Bassèe due attacchi nemici diretti contro il fronte degli alleati. furono respinti. Il nemico cercò pure, senza successo di prendere Givagi».

Una battaglia nel cielo di Reims

PARIGI, 8. — *Il Petit Parisien pubblica che alcuni «taube» volavano su Reims il 5 corrente minacciando di distruzione i quartieri della città.*

Sei apparecchi si levarono tosto dal campo francese e diedero una caccia

Sei apparecchi si levarono tosto dal rante la quale abbatterono due taube e misero gli altri in fuga.

La ritirata strategica delle truppe austriache
finalmente dichiarata da Vienna

VIENNA, 8. — *Il* Correspondenz Bureau *pubblica:*

«I russi si compiacciono di diffondere notizie fantastiche su pretese vittorie delle loro truppe, sulla nostra precaria situazione, su numerosi prigionieri fatti, ecc.

«Di fronte a tali invenzioni sarà utile constatare che da parecchi giorni non si ebbero scontri nè in Galizia, nè nella Polonia Russa e che gli ultimi combattimenti, come per esempio quelli di Stary Sambor e Turka furono vittoriosi per le nostre truppe che vi fecero 250 prigionieri.

«A Lysagora le nostre truppe si disimpegnarono dal nemico senza combattimento e continuano i movimenti che per ragioni strategiche furono loro prescritti, in perfetto ordine, senza essere molestati dal nemico». (Stef.)

Scambio di affettuosi telegrammi fra Franz Joseph e Maometto Quinto
Fratellanza d'armi e di avvenire

VIENNA, 8. — Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli:

«L'imperatore Francesco Giuseppe inviò al sultano il seguente telegramma: «In questo momento solenne in cui l'impero ottomano, obbligato a lottare pel suo onore e la difesa dei suoi interessi supremi, si schiera a fianco dell'Austria - Ungheria e della sua alleata Germania, mi è ben grato esprimere a vostra maestà imperiale l'alta soddisfazione che provo nel vedere combattere i vostri eserciti e la vostra flotta in slancio nobile ed elevato per l'integrità e la gloria della patria. Mi compiaccio di vedere in questa felice principio d'azione della flotta di vostra maestà imperiale un buon augurio pel successo delle nostre armi nella lotta impostaci dai nostri nemici e per l'avvenire stabile e glorioso dei nostri popoli.

Il sultano così rispose: «Ricevetti col più vivo piacere il telegramma che vostra maestà compiacquesi inviarmi. Forte del mio diritto, fidente nell'onnipotente, accetto l'impostaci lotta dai nostri nemici comuni. Posso assicurare vostra maestà che da parte mia provo la più viva soddisfazione nele vedere i miei eserciti combattere cogli eserciti gloriosi dell'Austria - Ungheria e della Germania pella difesa dei nostri diritti più sacri. Ho ferma speranza che l'altissimo farà trionfare la santa causa della giustizia colla vittoria dei nostri eserciti. Tengo ad esprimere a vostra maestà la mia grande ammirazione per le gloriose gesta dei vostri eserciti e faccio voti più sinceri pel nostro comune successo». (Stefani).

La nuova situazione in Rumania
dopo il conflitto russo-turco
Si attende l'azione del'' Italia

MILANO, 8. — Il *Corriere della Sera* (edizione del pomeriggio) ha da Bucarest in data tre novembre:

Esaminando la nuova situazione in Rumenia in seguito al conflitto russo-turco, il giornale «Minerva» scrive:

«Dinanzi alla ineluttabilità di una guerra russo-turca, la Rumenia sarà costretta, per la sua stessa esistenza economica, a cooperare a che la guerra cessi al più presto, prendendo magari parte alla grande conflagrazione, Con lo scoppio delle ostilità tra la Turchia e la Russia, noi siamo come bloccati».

Il giornale conclude prevedendo che la guerra russo-turca determinerà necessariamente un'azione da parte della Rumenia. In un altro articolo, lo stesso giornale dimostra che la situazione finanziaria del paese è tale da far fronte alle spese di una eventuale guerra.

L'«Universul» pubblica la seguente nota:

«Siamo informati che in questi giorni verrà provocata nei Balcani un'azione diplomatica intesa a chiarire la situazione generale ed in ispecie l'attitudine della Bulgaria. I nostri occhi sono rivolti agli Stati balcanici ed all'Italia».

L'ambasciatore russo de Giers, reduce da Costantinopoli, ebbe un colloquio col Re.

Un decreto pubblicato dal *Giornale Ufficiale* fissa al 14 novembre la data della convocazione del contingente del 1915. (Stefani)

Un credito straordinario per la guerra chiesto dal governo bulgaro

SOFIA, 8. — Il ministro della guerra presentò alla Sobranje la domanda di un credito straordinario di 33 milioni per coprire le spese effettuate per l'esercito.

Altri attacchi di ribelli
in Cirenaica

CIRENE, 6. — *I ribelli attaccarono la ridotta di Slonta con artiglieria che, controbattuta dalla nostra, cessò presto il fuoco. I ribelli si ritirarono con gravi perdite. Noi avemmo morti un ufficiale e tre soldati della truppa metropolitana, tre indigeni ed una diecina di feriti.*

BENGASI, 6 (notte) — *Una settantina di ribelli circondarono l'attendamento di Fuaros dove sostava una carovana, tentando di catturare il capo sottomezzo Mohamed Gedula. I ribelli uccisero un carovaniero e ferirono gravemente un altro.* (Stefani)

ROMA, 8. — *Secondo il* Messaggero *la situazione in Cirenaica non è buona. Le nostre autorità, per quanto abbiano intensificato la vigilanza ed emanato disposizioni severissime, si trovano ancora di fronte a difficoltà non lievi, tra cui la scarsa attendibilità degli informatori. I ribelli costituiti in nuclei non molto numerosi, ma bene armati, sono in grado di percorrere grandi distanze in brevissimo tempo, e sorprendere così le nostre truppe.*

La terribile tragedia di Salerno
Dottore ucciso dall'amante della moglie
Il suicidio dei colpevoli

NAPOLI, 8. — Giunge notizia da Pellizzano, in provincia di Salerno, di una terribile tragedia ivi avvenuta la scorsa notte.

Il dottor Antonio Galdi, di recente ammogliato, nutriva sospetti che la moglie lo tradisse con un compaesano che aveva amoreggiato con lei per il passato.

La scorsa notte, saputo da un domestico che i due amanti si sarebbero incontrati in casa sua, poichè egli doveva recarsi fuori del paese per una visita ad un ammalato, il dottor Galdi ritornò frettolosamente, fece irruzione nella casa, e trovati nella camera da letto la moglie ed il suo amante, estrasse la rivoltella cercando di far fuoco contro l'amante, ma non ebbe il coraggio di tirare il colpo. Allora l'amante si precipitò su di lui, lo disarmò e gli scaricò scontro i cinque proiettili che conteneva la rivoltella. Il Galdi cadde al suolo cadavere.

I due amanti si sono dati subito alla fuga, recandosi lungo la linea ferroviaria. Quivi hanno atteso che sopraggiungesse il diretto di Salerno e appena hanno scorto il convoglio, si sono distesi sui binari in attesa della morte. Il treno passò infatti sui due corpi, e poco dopo il cantoniere rinvenne sui binari il corpo della donna sfracellato ed il corpo dell'amante che dava ancora segni di vita.

Il moribondo è stato trasportato all'Ospedale di Salerno, dove è stato ricoverato in imminente pericolo di vita. Egli difficilmente potrà sopravvivere.

La tragedia ha prodotto vivissima impressione a Salerno, dove il dottor Galdi e la sua signora erano conosciutissimi. (Stefani)

Il lutto per la morte di Finali

FIRENZE, 8. — Tutti i giornali pubblicano biografie ampie ed affettuose di Gaspare Finali morto ieri a Marradi.

Sono pervenuti alla famiglia moltissimi telegrammi e telegrafarono il Re e la Regina Madre.

I funerali avranno luogo martedì o mercoledì non si sa nulla di preciso.

Una mina pescata al largo di Cattolica

ROMA, 8. — Un telegramma giunto stamane al ministero della marina informa che ieri nel pomeriggio la torpediniera P. 1 ha pescato e reso innocua al largo di Cattolica, in direzione di Pesaro, una mina che il mare tempestoso spingeva verso la costa.

Apparecchio radio telegrafico italiano adibito in Francia per la guerra

ROMA, 8. — Si ha da Parigi che il governo francese, avendo riconosciuto, dopo replicati esperimenti eseguiti fra Parigi e Nuova York l'ottimo successo del sistema radiotelegrafico dovuto all'ing. Galletti, italiano, ha requisito gli apparecchi che si trovavano in Francia e li ha adibiti al servizio di guerra.

Cronaca dello Sport
Le corse al galoppo al nuovo ippodromo di Sant' Artemio

TREVISO, 8. — Fu inaugurato oggi, con le corse al galoppo, il nuovo campo sportivo della Società Trevigiana per le corse dei cavalli, presieduta dall'egregio e benemerito conte Luigi Revedin. L'ippodromo è situato lungo la strada nazionale Treviso Conegliano Udine a poco più di due chilometri dalla Porta Mazzini e precisamente alla fermata del tram di S. Artemio.

E' vasto, completo, uno dei più belli del Veneto.

Alla riunione di oggi assisteva gran folla di amatori, venuti da ogni parte del Veneto — notai il cav. Roberto Kechler e parecchi brillanti ufficiali del Monferrato e di altri vostri reggimenti di cavalleria.

L'aspettativa era grande e naturalmente rivolta ai favoriti che erano: Velocemente — Canrobert — Engate — Olevola — Urbina — Picciola — Vulture — Bun — Ghadames — L'Usignuolo — Rasas e qualche altro.

Eccovi brevemente la cronaca della bellissima giornata:

Premio della Società degli Steeple-Chases — lire 3000 per cavalli di 3 anni.

Corrono «Velocemente» e «Canrobert». Giunge primo «Canrobert». — L'altro è caduto.

Premio Rovigo. — Lire 2000 per cavalli qualificati hunters appartenenti ad ufficiali del regio esercito.

Giungono: 1. «Engate», tenente Leone Tappi (Nizza Cavalleria). — 2. «Urbina» capitano A. Valerio (Batteria a cavallo) — 3. «Sfax» tenente A. De Luca (Cavalleggeri Udine).

Seguono «Bay Geld» e «Raenoble».

Premio Vicenza (hunters - G. R.) — Lire 2000.

1. «Cremia» (Razza Umbra) — 2. «Ghadames» (conte Luigi Revedin) — 3. «Le Potin» (tenente conte R. Rizzardi) — 4. «Rondone» (Antonio Dall'Acqua).

Premio Treviso: lire 4000. — 1. «Rasas» (scuderia Mercedes). — 2. «Green Tiberia» (cav. Enea Gallina).

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è fornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ❖ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,20 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILUPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Ufficiale nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

AGENZIE con Stabilimenti propri
a CHIASSO per la SVIZZERA
a NIZZA e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi vendita del Fernet Branca | nell'AMERICA DEL SUD Carlo F. Hofer e C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. Fossati - Chiasso e Francoforte SqM | nell'AMERICA del NORD L. Gandolfi e C. - New York

AGENZIA in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.
TORINO Via Ospizio N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone N. 1

Altre specialità della Ditta: VINO CHINATO | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire e per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante

LIRE 1.50 LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della Concessionaria esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a senso di legge